

LA RICERCA

Vaccino per il virus Premio a Gerna



Giuseppe Gerna, al centro, con il suo gruppo di ricerca al San Matteo

► PAVIA

Allo studio del Citomegalovirus umano il professor Giuseppe Gerna ha dedicato il suo lungo e ricco percorso professionale, iniziato negli Stati Uniti, a Georgetown, all'inizio degli anni Settanta. E per quella passione coltivata poi anche al rientro in Italia, al San Matteo, ha ricevuto uno dei premi più prestigiosi nel panorama internazionale della ricerca in virologia. Ma Gerna - che da qualche anno è in pensione dal San Matteo dove torna per condurre un progetto di ricerca autonomo - ha voluto festeggiare il riconoscimento e condividerlo con l'equipe di giovani ricercatori che lo sta affiancando nel raggiungimento di un nuovo obiettivo ambizioso: l'individuazione di un vaccino che preservi dai rischi le donne in gravidanza che possono trasmettere al feto il virus, con conseguenze devastan-

ti. Un virus che colpisce anche i trapiantati d'organo, con scarse difese immunitarie.

Gerna anche nel corso della sua attività italiana ha sviluppato una serie di metodiche diagnostiche adottate poi in tutto il mondo. Metodiche utilizzate anche nel campo dell'immunologia.

Da cinque anni Gerna e il suo gruppo di ricerca (formato tra gli altri da Maria Grazia Revello, Fausto Baldanti e Daniele Lilleri) si sta dedicando allo sviluppo di un vaccino che sfrutta (ecco la novità) un complesso di proteine. «Sembra sia promettente - dice con prudenza Gerna -. La risposta immune è potente nell'uomo che contrae l'infezione naturale. E lo è anche nel topo. Ma va detto che si tratta di una malattia specie-specifico, senza interazione tra uomo e topo. I risultati ora dovranno essere validati su un numero maggiore di casi».

(m.g.p.)